

Venerdì 27 a palazzo Robellini

## Venti anni di "Ambiente Italia" nel rispetto del territorio

**Acqui Terme.** Il percorso di avvicinamento al Premio "Acqui Ambiente" 2011 è cominciato. Ma non con Beppe Rovera.

Venerdì 27 maggio, i vent'anni di *Ambiente Italia*, la bella trasmissione RAI dedicata ai temi ecologici, son stati riassunti (anche con l'ausilio di interessanti spezzoni filmati) da Claudia Apostolo, che è parte della redazione del programma, e che è stata chiamata a sostituire il relatore annunciato.

Purtroppo non numerosissimo il pubblico a Palazzo Robellini. Ed è stato un peccato, dal momento che uno degli argomenti che han fatto da filo conduttore all'incontro è stata la vicenda dell'ACNA di Cengio.

E la cosa, ovviamente, gran piacere ha fatto ad Adriana Ghelli (WWF; e questa associazione con FAI, "Italia Nostra", "Legambiente", "Puliamo il Mondo" rientra nel gruppo dei *partner* storici del programma), che, con l'Assessore alla Cultura Carlo Sburlati, al tavolo dei relatori, teneva compagnia all'ospite torinese.

Ecco, allora nei riflessi del piccolo schermo, i volti di una lotta che coinvolse la città di Acqui, davvero in prima linea per ottenere la chiusura della fabbrica che appestava acqua e terreni.

Ecco Sauro Toppia sindaco di Perletto, Luigi Castino, dell'Associazione del Moscato; i collegamenti con Cengio per sentire l'altra campana; le sfilate; le manifestazioni a Roma e a Torino; e poi Don Pier Paolo Riccabone, parroco di San Giorgio Scarampi, il prete che officiò una messa del 2 novembre con l'altare che quasi lambiva l'acqua marrona.

E che fu sottoposto addirittura a "censura" poiché, certo a parole, certo utilizzando un discorso iperbolico, diceva che



"per chiudere gli impianti ACNA si sarebbero potuti benissimo usare i fucili". (Cambiano i tempi: la frase cancellata ieri, oggi qualche sanguigno politico l'ha usata senza problemi...).

Parole. Indizio, ieri, di una esasperazione che è difficile raccontare alle nuove generazioni, che la vicenda (dal finale per una volta positivo: si è anche evitato il Re.Sol.) l'han sentita solo raccontata.

E che tutto sia andato bene è testimone la Garzaia di Sessame, con i suoi aironi cinerini, chiosa Adriana Ghelli.

Ma il discorso relativo alla Bormida, pur d'interesse locale, non monopolizza l'incontro. **Ambiente a 360 gradi**

Si parla in Tv anche del consumo del territorio legato alla cementificazione, dei rifiuti, delle energie rinnovabili e del risparmio energetico, dei paesaggi; di Comuni virtuosi e altri disattenti; ecco il *carnet* dei temi, al quale ben più efficacemente si attingeva quando la trasmissione si poteva giovare della "diretta", che, oltretutto, una maggior freschezza conferiva ai dibattiti. Sì, perché il "taglio" con cui *Ambiente Italia* nasce è quello di dar parola al-

le diversi opinioni, di far comprendere le ragioni degli uni e quelle degli altri.

E così si sviluppa la dimensione itinerante di una trasmissione -indagine, che vien allestita rispondendo ad una precisa esigenza manifestata alla RAI attraverso un sondaggio tra i telespettatori. Realizzato all'indomani del disastro di Chernobyl.

E che seppe dare un volto più profondo ad una Tv che sappiamo essere tutti laconica e allusiva.

Così, pur avendo a disposizione solo trenta, o sessanta minuti, *Ambiente Italia*, collocata non in orari "comodi", oggi intorno all'ora del pranzo del sabato, in concorrenza con l'informazione nazionale TG, certo non potendo contare su *share* da prima serata, ma su un pubblico fedele sì (un milione di spettatori), prosegue ad informare.

Chi guarda ha imparato, in quattro lustri, ad interagire con la trasmissione utilizzando i nuovi strumenti. All'inizio erano il telefono e il fax, oggi ecco che giungono *mail* e SMS a centinaia; e la fruizione è anche possibile via internet.

G.Sa